

Martedì 20 ottobre 1998

24

LO SPORT

l'Unità

In breve

CALCIO VIOLENTO

Ritira la querela il fotografo aggredito a Vicenza da Montero

Sì è chiusa definitivamente la vicenda giudiziaria riguardante il giocatore della Juventus Paolo Montero che il 13 ottobre 1996 colpì con un pugno un fotografo vicentino al termine della partita di campionato contro il Vicenza. Oggi il fotoreporter, Tranquillo Cortiana, si è infatti recato presso la procura della pretura di Vicenza, per ritirare la querela nei confronti del difensore uruguayano. Il fatto avvenne dopo il fischio finale dell'incontro, mentre i giocatori stavano uscendo dal campo.

INFORTUNI

Vierchowod dovrà stare fermo per due mesi

Pietro Vierchowod è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza dove era stato ricoverato dopo l'infarto di domenica contro la Sampdoria, ma resterà lontano dai campi di calcio per circa due mesi. Il difensore biancoscuro indossava il bustino che dovrà portare per circa 25 giorni. Non ha avuto bisogno di essere accompagnato con un'ambulanza o da infermieri, ma è stata la moglie che gli ha dato il braccio e poi si è messa al volante dell'auto che lo ha accompagnato a casa a Como.

**OGGI SU RAIDUE**

Le nozze di Tacconi in diretta tv

Il Principe Alberto di Monaco, Cesare Romiti, Paolo Berlusconi, Dino Zoff e Gianluca Pagliuca sono alcuni degli invitati al matrimonio dell'ex portiere juventino Stefano Tacconi con Laura Speranza. La cerimonia, seguita oggi (ore 16.00) dalle telecamere de «La vita in diretta» di Raidue, sarà celebrata dal sindaco di Milano, Gabriele Albertini.

SCOMMESSE BOOM

La Snai servizi sfonda il muro dei tre miliardi di giocate

Sabato scorso le 270 agenzie ippiche collegate a Snai servizi hanno accettato scommesse per 2 miliardi e 886 milioni: un vero record al quale va aggiunto anche il primato del ticket di scommessa emessi: 172.173. L'incremento delle puntate deve essere attribuito anche alla ripresa della serie A e le qualificazioni per Euro 2000.

I record, infatti, sono stati stabiliti probabilmente grazie alle tante competizioni su cui è stato possibile scommettere.

CALCIOMERCATO

Zalayeta all'Empoli Gattuso torna in Italia: giocherà a Salerno

È ufficiale Marcelo Zalayeta è da ieri in prestito per la stagione in corso all'Empoli. Il giovane attaccante uruguayano, che non aveva spazio nella Juventus, ha accettato di trasferirsi in Toscana. Sempre ieri è stata chiusa dalla Salernitana la trattativa per il ritorno in Italia di Rino Gattuso (costo 9 miliardi). Il tesseramento di Gattuso (20 anni) da parte dei Rangers Glasgow destò scalpore: l'acquisto avvenne a parametro zero perché tra il calciatore ed il Perugia non c'era ancora un contratto professionistico.

SOLIDARIETÀ

Nazionale cantanti, straordinaria partita del cuore a Sarajevo

Ieri allo stadio Grbavica di Sarajevo la Nazionale italiana cantanti ha affrontato quella bosniaca in una straordinaria «partita del cuore». Tre i progetti principali: lo smantellamento di 7000 mq di territorio intorno alle scuole, pari ad un campo di calcio, un aiuto concreto alla Cooperativa di donne Suada Dilberovic (la prima vittima civile dell'assedio di Sarajevo) e il finanziamento di un centro di assistenza per le madri e i minori vittime della guerra. La squadra avversaria dei cantanti bosniaci, di tutte le etnie è riuscita a raggiungere un pareggio di tre a tre.

Il ballo di Simoni: 5 giorni sul filo

Tronchetti lo difende. Moratti: «Giocavamo a uomo o a zona?»

DARIO CECCARELLI

MILANO Smaltito lo shock? Si vedrà domani sera contro lo Spartak. Nel suo primo lunedì nero di questo campionato (l'altra sconfitta pesante è stata in Coppa contro il Real Madrid) l'Inter cerca affannosamente di rimettere assieme i suoi pezzi. Un lavoro di restauro, fatto a due livelli da Simoni e da Moratti. Il problema è che i due livelli, inevitabilmente, s'incontrano. Simoni infatti deve fare far quadrare molti conti che non tornano, primo fra tutti quello della difesa, mai vista quest'anno così fragile e isterica. E deve farlo rapidissimamente visto che, dopo lo Spartak, domenica dovrà incrociarsi con la Juventus a Torino.

Altri passi falsi, in un clima facilmente surriscaldabile come quello interista, potrebbero far esplodere tutti i problemi interni della squadra. Problemi non nuovi, che restano sottopelle quando le cose filano lisce, ma difficilmente gestibili quando vengono a mancare i risultati.

L'altro livello, cui lavora Moratti, riguarda il problema dei problemi: se cioè Gigi Simoni, allenatore tiepidamente apprezzato ma mai veramente amato (cosa normale nel calcio), sia un tec-

nico all'altezza delle ambizioni di un presidente che, sull'Inter, ha investito centinaia di miliardi.

La domanda, al di là delle contestazioni di domenica sera, Moratti se la sta facendo da un pezzo, ma per il momento preferisce riacciarsela indietro. Non è opportuno infatti mettere sulla graticola un allenatore alla vigilia di due partite così delicate. E infatti, a precisa domanda sul tecnico, Moratti fa quadrato: «È facile dare addosso a un allenatore dopo una sconfitta così. Non dimentichiamo però che fino a due giorni fa in tanti erano d'accordo sulle sue scelte». Il discorso è chiaro: signori, non sarà certo per una sconfitta che faccio saltare un allenatore. Certo, se alcuni pesanti difetti non vengono corretti velocemente gli spettri di Capello (presente domenica a San Siro), Ancelotti e compagnia cantante sono pronti a materializzarsi sulla panchina di Simoni.

Moratti comunque qualche bacchettata la dà. Sugli errori dei singoli, cui aveva accennato Simoni, il presidente dell'Inter ribatte che «i giocatori devono sapere cosa fare, per non essere confusi. Ad un certo punto non si capiva se giocavano a uomo o a zona».

Come a dire: se loro non capi-

scono, qualcuno dalla panchina deve farglielo capire. In effetti, domenica sera, molte cose non hanno funzionato: due gol su azioni da fermo, il nervosismo di Pagliuca, le distrazioni di tutta la difesa, l'isterismo di Simeone, l'assoluta inconsistenza di Zanetti, sempre saltato da Conceicao. Insomma, qualche errore l'ha fatto pure Simoni che però, a sua parziale giustificazione, ha una grossa attenuante: quella di gestire una squadra piena di fenomeni solo in attacco. Tutti gli chiedono mirabili, ma dietro intanto s'aprono i buchi grossi come crateri. Moratti esclude di comprare nuovi difensori: «Se si parla di Thuram e Cannavaro sia-

mo tutti d'accordo, ma se si fanno altri nomi si rischia di umiliare gli altri giocatori». Comunque in difesa di Simoni scende in campo anche Marco Tronchetti Provera, azionista-consigliere e primo sponsor della società: «Non è l'allenatore il primo problema dell'Inter in questo momento. La sconfitta con la Lazio è stata un incidente di percorso. Alcuni errori sono stati fatti, adesso bisogna non ripeterli più». Infine in soccorso di Simoni arriva anche Ronaldo, ormai pronto per giocare contro lo Spartak («solo un tempo, però»). La sconfitta con Lazio? «Non facciamone un dramma, sono cose che succedono».



L'allenatore dell'Inter Luigi Simoni
Munoz/Ansa

MICHELE RUGGIERO

TORINO Nella «Goleada» di domenica sera, mentre la Lazio di Eriksson si faceva beffe dei neroazzurri, Aldo Biscardi improvvisava un'altra delle sue celebri perle. Ovviamente, un'esclusiva. Secondo il coinventore del «Processo», la poltrona di presidente biancoceleste, resa vacante da Dino Zoff, è destinata a Luciano Moggi, attuale direttore generale della Juventus. Una piazza per due. Perché insieme a Moggi traslocherebbe a Roma - come si sussurra ormai da mesi - anche Marcello Lippi, all'ultima stagione del piano quinquennale vissuto con la Signora. Un piano che a differenza di quelli di sovietica memoria ha regalato grandi soddisfazioni alla potente famiglia e ai numerosi famigli.

Ieri, il direttore generale della Juventus, alla vigilia della partenza per Bilbao e dopo aver concordato il prestito di Zalayeta all'Empoli, si è affrettato a smentire. Ma, come è suo costume, lo ha fatto lasciando cadere piccole gocce di ambiguità colorate di cortesia e circostanza verso il sodale amico televisivo e il patron della Lazio, l'affarista Cragnotti. Dunque, una notizia nuova insieme ad una vecchia, quest'ultima rimasticata con l'abitudine e consumato pathos da un Biscardi evergreen. Tuttavia, superato il senso di buontuismo, il nuovo organigramma laziale prefigurato sul video di Tmc non è così fantascientifica come lo stesso Moggi cerca di accreditare. In realtà, un ritorno a Roma gli sarebbe più che gradito. Inoltre, il personaggio è di quelli che, sul piano sportivo e non, ama gustare appieno il piacere della rivincita e del dispetto. E Senni è tra quelli che quanto a dispetti non teme concorrenza... Infine, c'è l'uomo e il suo rapporto intermitente con l'Avvocato senatore e con quella parte che da sempre lo ritiene per motivi etici «un lusso che la Juventus non si può permettere». Un pò come accadde ingloriosamente, si favoleggia, anni fa per Italo Allosti, il maestro al quale Moggi si è sempre ispirato come modello da imitare e da superare. Ovviamente, a qualunque costo e in qualunque modo. E riuscendovi, a nostro avviso.

Moggi sostiene che non ha nessuna intenzione di muoversi dalla sua ufficio nella palazzina anni Venti di piazza Crimea. E a conferma di ciò, sfilò dal cassetto il contratto che lo lega fino al 2002. Anno più, anno meno, la medesima scadenza di un altro dei suoi affiliati, delle sue creature, il preparatore Ventrone. Il «marine», invitato a rinnovare di corsa il contratto la scorsa estate, qualche giorno dopo lo spifferò che Lippi avrebbe allenato nel '99 all'estero, alla guida del club più blasonato d'Europa.

Uno smacco per Cragnotti che da tempo corteggiava il pluriscudetto tecnico. Ed è qui che (rientra in gioco Moggi, scottato e deluso dai sospetti dell'inchiesta sul presunto doping, come possibile cavallo di Troia per arrivare in extremis a Lippi. E rieditare così una coppia vincente nata a Napoli, sbocciata a Torino.

Paghi due per uno. Discutibile sul piano del marketing. Ma dopo la guerra del latte, anche Cragnotti ha capito che non è al supermercato che la Lazio può vincere gli scudetti.

«Privilegi o riforme» il dilemma del Coni

ROMA Si traccheggia in punta di diritto, al Comitato olimpico. Si temporeggia un po' per digerire la parola «riforma» se mai toccherà mettervi mano, un po' per esorcizzarla se, come i più vogliono senza dirlo, passata la bufera Veltroni-Grosso, tutto tornerà come prima, con una vecchia legge e molti cavilli dietro i quali nascondere le magagne del Palazzo. Sono le due linee contrapposte ma non grida che separano l'Esecutivo del Coni che si è riunito ieri per la prima volta senza il titolare più longevo, il dimissionario Mario Pescante, e che non è volutamente approdato da nessuna parte proprio perché si aspettano le mosse del Governo, quello dello Stato, per reagire.

Ufficialmente sono tutti d'accordo, anche il vicario reggente Bruno Grandi ieri assente per problemi di salute (lo ha sostituito Bartolo Consolo): vogliamo le riforme, quindi siamo d'accordo con l'idea di Walter Veltroni di allungare il periodo di vuoto politico - dalle dimissioni di Pescante alle nuove elezioni che per regolamento dovrebbero avvenire entro 60 giorni - per un tempo indefinito ma necessario a cambiare le regole del gioco, vale a dire la legge istitutiva del Coni che è data 1942. In realtà si tiene tutto in sospenso almeno sino ad oggi, giorno di consultazione anche con i 39 presidenti del Consiglio nazionale, per vedere se proprio bisognerà fare queste riforme o se invece si può procedere a nuove elezioni e poi si vedrà.

Non è attesa di poco conto ed è legata soprattutto alla decisione di Veltroni di restare mini-

stro dei Beni culturali, con delega anche allo Sport, o se invece arriverà un volto nuovo con il quale ripartire da zero senza il fastidio di dover fare i conti con la relazione Grosso o con gli «indirizzi per la riforma dell'ordinamento sportivo» che l'ex vicepremier ha già indicato.

Questo si sono detti ieri gli uomini della giunta Coni, e questo attendono «tenendo formalmente aperta» la riunione e distribuendo ragionamenti «tecnici» sui tempi delle riforme stesse, su quelli delle elezioni, sull'opportunità o meno di procedere, come voleva Veltroni, verso «un ente rinnovato, autonomo, più leggero e meno burocratico, con ruolo e competenze ben definite, ma anche con rapporti chiari con levarie articolazioni del mondo sportivo» che, tradotto, significa «meno sprechi di quattrini, meno lussi aziendali anche perché la cassa piange (meno 100 miliardi nel '98), trasparenza nella rappresentanza (chi sta in Giunta deve lasciare la propria federazione, il mandato presidenziale non può essere rinnovato per la 3ª volta), movimentazione delle sacche improduttive (con la legge-Bassanini), rilancio delle attività istituzionali. Ovvio che un programma del genere, ancorché per grandi linee preoccupi molti degli inefabili mandarini del Coni e delle federazioni. Ci sono novità ed economie atte a stravolgere abitudini antiche e sostanziose rendite di posizione. Ma atte anche a rimettere in moto un sistema anchilosato se non assolutamente inerte di fronte al doping come ad altri scandali più o meno clamorosi. **G. Ce.**

"Caffè, tè... me?"

- The Absolutely Glamorous Platinette's Breakfast Show -

TUTTE LE MATTINE
SU
RADIO STATION ONE
dalle 7 alle 10

La colazione più esilarante dell'effemmc italiano te la serve ogni mattina

Platinette

(la drag-queen più amata dagli italiani...)

RADIO STATION ONE

Per conoscerle le frequenze
167-291517

RADIO STATION ONE - 1. 02.650102015 Fax 02.65010206 WWW.STATION1.IT

